

L'ACCAMPAMENTO DEGLI ARMATI

Abiti per la Guerra



L'abbigliamento del **cavaliere** del XII secolo prevede l'uso di **tunica**, **gambeson** (o **akheton**, veste imbottita), **usbergo** o **cotta di maglia** e **camaglio in maglia ferro**. Il tutto è spesso accompagnato da una **soprasberga**, una sopravveste senza maniche sulla quale sono riportate le insegne identificative del proprietario. In testa **cuffia** imbottita ed **elmo**. Completano l'armamento le spade, gli scudi colorati, gli stendardi ricamati.

Il **soldato di professione** ha raramente i mezzi per permettersi tutto questo e si limita spesso alla sola protezione del **gambeson imbottito**, portato sopra una tunica semplice di lana ed alla camicia. Affida la sua difesa ad una **lama** efficace ed in certi casi non disdegna **arco** e frecce o lunghe **picche**. Ancora più semplice è l'abbigliamento del **soldato comune** o del popolano che partecipa alla guerra per scelta o per servizio di un potente: nel suo caso l'abbigliamento è quello **quotidiano** - una tunica semplice ed un mantello - e per armamento porta spesso con sé gli **strumenti del suo mestiere**: falci, forconi, martelli, spiedi.

Illustrazione: "Illuminazione del Ducento"

L'ACCAMPAMENTO DEGLI ARMATI

Cibo per la Guerra



La nascita degli **Ordini militari** stravolge e modifica anche le regole alimentari dei cavalieri. Se il **cavaliere**, colui che combatte, mangia **carne** per nutrire le sue forze e come espressione simbolica del suo essere "predatore", il **monaco**, colui che prega, si **astiene dalla carne** come rifiuto della violenza e della sessualità. Il monaco-cavaliere, riunendo in sé queste due anime,

deve necessariamente mediare anche tra queste due alimentazioni.

Dalla "Regola dei Templari" sappiamo che i monaci-cavalieri possono mangiare carne tre volte alla settimana. Le porzioni sono abbondanti, tanto che con esse due fratelli-cavalieri possono nutrire due poveri, mostrando carità. Nei giorni di magro e di astinenza i fratelli ricevono piatti a base di legumi, di verdure e spesso di pesce.

Questo **bilanciamento** simbolico del cibo del monaco-guerriero ha anche effetti benefici sulla qualità della vita reale: i nobili, per il troppo consumo di carne rossa, si ammalano spesso di gotta, mentre i monaci, per l'eccessivo rigore sono spesso smunti e deboli. Non così il monaco-cavaliere che, se non muore in battaglia, riesce a raggiungere spesso età ragguardevoli per l'epoca (oltre i settant'anni).



Immaginario e Documenti del Medioevo

**Societas
Legnanensis:**
CINO, I USI E COSTUMI
DEL XII SECOLO











































